

17 dicembre 2024

Ai soci e le socie SeSaMO

Gent. soci e socie,

è con estremo allarme e preoccupazione che vi lanciamo questo appello. Da qualche mese a questa parte, il comparto universitario pubblico è al centro del più grande attacco frontale dell'ultimo quindicennio. Mentre la **bolla dei fondi straordinari legati al PRNN sta per esaurirsi**, la manovra finanziaria al momento in discussione in parlamento prevede un **taglio complessivo al Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università per il 2025 di circa mezzo miliardo di euro**, cui si aggiungeranno **altri 800 milioni entro il 2027**, per un **totale di circa 1.3 miliardi**. Si tratta di un colpo durissimo soprattutto per i già provati atenei medi e piccoli, la cui stessa sopravvivenza è messa in discussione, e che condanna l'Italia a rimanere fanalino di coda UE per PIL investito in istruzione terziaria (0,3% del PIL contro 0,6% della Spagna, 0,7% della Francia, 0,9% della Germania). La stessa finanziaria prevede **un blocco del turnover per il personale strutturato e TAB del 75% per i prossimi due anni**, a fronte di un corpo docente in rapido pensionamento e un comparto amministrativo, tecnico e bibliotecario già pesantemente sotto organico e spesso esternalizzato. Per ovviare ai tagli draconiani, **la ministra Berinini sta lavorando a un'ennesima riforma del percorso di pre-ruolo che prevede l'introduzione di nuovi contratti iper-precari e a basso costo da fornire ai rettori per mandare avanti le attività ordinarie di didattica, ricerca e terza missione, senza però prevedere alcuna possibilità di immissione in ruolo per i futuri titolari**. Nello specifico, le nuove figure consisteranno in: a) *contratti post-doc*, ovvero ex RTDA depotenziati, di durata annuale rinnovabile fino a un massimo di tre e impiegabili per didattica, ricerca e terza missione; b) *borse di ricerca senior e junior*, ovvero ex assegni di ricerca depotenziati, destinati a ricercatori rispettivamente con e senza dottorato, anch'essi di durata annuale e cumulabili fino a un massimo di tre; c) *professori aggiunti*, ovvero professori nominati per decreto rettorale per incarichi di didattica da un minimo di tre mesi a un massimo di tre anni. Lo stesso decreto prevede la possibilità di attribuzione di incarico per ciascuno dei nuovi contratti **attraverso nomina diretta per qualsiasi posizione insistente su fondi di ricerca di tipo premiale**, ovvero progetti di ricerca sotto la responsabilità scientifica di un PI, che sono già da anni diventati il canale principale - se non unico - di finanziamento alla ricerca. Infine, il decreto non abolisce la contrattualistica già esistente, ovvero i contratti di docenza, e gli RTT e contratti di ricerca (questi ultimi mai



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

entrati davvero in vigore) introdotti con la legge 79/2022, rendendo quindi il preruolo un percorso a ostacoli spezzettato e spezzettabile in una miriade di micro-contratti sottopagati, sotto tutelati e senza garanzie.

Si tratta, in sostanza, del più violento intervento contro il comparto universitario e i lavoratori della ricerca dall'epoca della famigerata riforma Gelmini del 2010.

A farne le spese saranno innanzitutto dottorandi e dottorande, assegnisti e assegniste, docenti a contratto ed (ex-)RTDA – questi ultimi già espulsi in massa dalla riforma 79/2022 – sul cui lavoro precario e sottopagato l'università si regge e il cui percorso questa riforma renderebbe ancora più lungo, incerto e oneroso: infatti, **il 90% rischierebbe di essere espulso** dal sistema a causa della combinazione di tagli, riforma del pre-ruolo ed esaurimento dei fondi PNRR nel 2026, mentre, chi resta, si troverebbe **di fronte a condizioni di lavoro nettamente peggiori rispetto alle già misere attuali e a nessuna possibilità di stabilizzazione**. In secondo luogo, saranno **gli studenti, che vedranno corsi di laurea e servizi essenziali sparire, e tasse aumentare**. In terzo luogo, **sarà il personale strutturato**, che non solo si vedrà **privato di indispensabili figure di coadiuvo e dei già risicatissimi fondi strutturali per condurre ricerca e didattica**, ma anche **della possibilità di avanzamenti di carriera**. In quarto, il personale bibliotecario e tecnico-amministrativo, sempre più sottodimensionato (e dunque sovraccaricato) ed esposto al rischio di esternalizzazioni. Inoltre, i già citati atenei medi e piccoli, privi delle risorse per competere sul terreno premiale con i grandi. Infine, **la stessa libertà di ricerca, sempre più permeabile all'intervento direttivo del settore privato, e in particolare dal comparto militare e securitario** intorno al quale la ricerca e, più in generale, gli investimenti pubblici si stanno riconfigurando a livello nazionale ed europeo.

È un futuro che è già domani: senza, infatti, una mobilitazione rapida, trasversale e di massa, lo scenario qui delineato rischia di farsi realtà già dall'inizio del 2025.

Come Tavolo Permanente sul Precariato **scriviamo dunque questo appello ai soci e alle socie di SeSaMO, e in particolare agli strutturati, per invitare a prendere vocalmente posizione, mobilitarsi, cercare convergenze con i precari e le precarie, i sindacati e i colleghi già mobilitati nei propri atenei contro i tagli e la riforma che, per l'ennesima volta, si stanno abbattendo sulla nostra testa come fatto compiuto**. Rimaniamo a disposizione per qualsiasi chiarimento o supporto al seguente indirizzo: sesamoprecari@googlegroups.com

Il Tavolo Permanente sul Precariato SeSaMO